

Analisi

MASSIMIANO BUCCHI
UNIVERSITA' DI TRENTO

Perché bisogna farsi capire

Iricercatori dovrebbero rendere note e comprensibili le attività di ricerca anche ai non specialisti: è quanto si legge nella Carta Europea dei Ricercatori, sottoscritta anche dagli atenei italiani.

«Il coinvolgimento con il pubblico aiuterà i ricercatori a comprendere l'interesse dei cittadini per le priorità della scienza, e le loro preoccupazioni». E' lo spirito che guida l'iniziativa «Scienza Tecnologia e Società» dell'Università di Trento, inaugurata con un seminario di Giulio Giorello sul tema «La scienza come dialogo tra le culture». Non un corso per formare professionisti della comunicazione scientifica, ma un'opportunità per gli scienziati del futuro - gli studenti di dottorato - di costruirsi, accanto alle competenze del proprio settore, una sensibilità per le questioni che investono il ruolo e le responsabilità della scienza nella società.

Nessuna pretesa dunque di fornire «bacchette magiche», con cui risolvere a colpi di comunicazione le sempre più diffuse criticità del rapporto tra ricerca e cittadini. Semplicemente, attraverso una serie di incontri - che coinvolgeranno scienziati naturali e sociali, filosofi, ingegneri, giuristi - la possibilità di comprendere gli scenari entro cui si muoverà la loro futura attività. Un'attività che ha tra i propri interlocutori, oltre a colleghi e policy makers, imprese, fondazioni, associazioni di pazienti, media e gli stessi cittadini.

TUTTOSCIENZE

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2007

NUMERO 1268